

## Gv 4,5-42

<sup>5</sup>Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: <sup>6</sup>qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. <sup>7</sup>Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". <sup>8</sup>I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. <sup>9</sup>Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. <sup>10</sup>Gesù le risponde: "Se tu conosciessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". <sup>11</sup>Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? <sup>12</sup>Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". <sup>13</sup>Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete"; <sup>14</sup>ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". <sup>15</sup>"Signore", gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". <sup>16</sup>Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". <sup>17</sup>Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". <sup>18</sup>Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". <sup>19</sup>Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! <sup>20</sup>I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". <sup>21</sup>Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre". <sup>22</sup>Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. <sup>23</sup>Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. <sup>24</sup>Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". <sup>25</sup>Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". <sup>26</sup>Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te".

<sup>27</sup>In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". <sup>28</sup>La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: <sup>29</sup>"Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". <sup>30</sup>Uscirono dalla città e andavano da lui.

<sup>31</sup>Intanto i discepoli che pregavano: "Rabbi, mangia". <sup>32</sup>Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". <sup>33</sup>E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". <sup>34</sup>Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera". <sup>35</sup>Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. <sup>36</sup>Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisce insieme a chi miete. <sup>37</sup>In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. <sup>38</sup>Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica".

<sup>39</sup>Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". <sup>40</sup>E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. <sup>41</sup>Molti di più credettero per la sua parola <sup>42</sup>e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

### Lectio – meditatio

Venne una donna di Samaria ad attingere acqua.

Di Samaria, quindi è una straniera. Figura della Chiesa, figura nostra: straniera rispetto a Gesù, non rispetto al pozzo e all'acqua che è nel pozzo, la donna infatti ha un'anfora. E qui possiamo già fermarci: noi arriviamo a Messa

certamente stranieri rispetto a Gesù. In tanti sensi ci siamo allontanati e ci sentiamo lontani dalla vera Vita. Forse neppure vogliamo avvicinarci maggiormente, stiamo bene così. Oppure vorremmo avvicinarci ma non ci riusciamo, vorremmo avvicinarci, ma la vita ci porta lontano. Il brano ci assicura che l'incontro avviene, pur essendo straniera la donna.

Le dice Gesù: "Dammi da bere". La donna non deve diventare giudea per parlare con Gesù, non deve diventare familiare a Gesù per ricevere Gesù. La donna rimane quello che è ed è Gesù a chiederle da bere. Noi abbiamo qualcosa per lui: la nostra fragilità, la nostra miseria. Dio di questo si innamora, perché gli "manca". Quello che è il desiderio di Gesù è che viene al pozzo della tua vita, dove tu sei quello che sei, e Lui desidera incontrare te e quello che fa parte della tua vita. Questo è il primo mistero: noi abbiamo qualcosa per Lui. La distanza è già colmata. Oggi il Signore ti dice che tu sei un bene per Lui. Ha sete di te.

Il Signore domanda una relazione: di cosa ha sete Gesù? Egli ha sete che quella donna entri nella sua vita, che è fonte che non finisce mai, mentre ella ha una fonte che finisce. La sua anfora, con cui deve andare sempre ad attingere, ha una finitezza, mentre Gesù desidera per lei l'infinito, trasferire quell'anima nella sua vita immensa, nella pienezza dell'amore divino. E qui tocchiamo il fondo del cristianesimo.

...Non è diventare bravi, è acconsentire all'Amore. Da questo noi ci difendiamo, è difficile per noi accettare che il nostro valore, la nostra bellezza, possa venire dallo sguardo di un Altro e non dal nostro agitarci. Cosa esibisce questa donna a Gesù? "Io non ho marito". ... Hai detto bene, ... infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai adesso non è tuo marito. Più si va a scavare più si vede che questa donna ha un passato in frantumi e un presente sbullonato. Insomma, è in una situazione di grande sete, sete di amore!

Ma è il Signore che le dice: "Dammi da bere". Il Signore le domanda una relazione, ha sete di quella povertà: che quella povertà entri nella Vita. Dal giorno del nostro Battesimo, noi siamo passati ad abitare nel suo cuore e domanda che la nostra presenza nel suo cuore si realizzi non solo come presenza affettiva, ma come presenza reale. Questo realizza la comunione eucaristica: la nostra reale presenza nel suo Mistero infinito, la sua Presenza infinita nella nostra povertà. Il suo desiderio è che noi passiamo ad abitare in Lui. Questo realizza l'amore.

L'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna. Ed ecco che Gesù, nel modo in cui le dice il suo amore, il suo desiderio di lei, suscita in questa donna il desiderio di Lui: Signore dammi quest'acqua perché io non abbia più sete. Come le dà quest'acqua Gesù? Veramente le fa capire che è finito il regime di religione ed inizia un rapporto di

fede. Il regime di religione afferma che si debba adorare qui e là, il rapporto di fede è *in spirito e verità*. Il Padre cerca adoratori in Spirito Santo e Verità, che è Gesù stesso. Quindi soltanto in un rapporto d'amore realizziamo l'adorazione, realizziamo il vero culto.

Quando Gesù le dice questo, le consegna praticamente se stesso. Questa donna, ricevendo la presenza di Gesù nel suo cuore, che cosa fa? Il Vangelo ci distrae...: guarda un po'! Sono arrivati i discepoli. Ma *la donna, intanto, lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "venite a vedere..."*. Cosa è successo a questa donna? E' entrata in lei la fonte: l'acqua che zampilla. Non le serve più la brocca, perché ormai dal suo cuore sgorga l'acqua dell'amore. Tanto che va, incontra i samaritani e li invita a venire anche loro: diventa fonte che zampilla per la vita eterna – si noti! – la sua, perché sente la pienezza di questo Amore, ma anche per la vita eterna dei samaritani.

E loro cosa fanno? *Uscirono dalla città e andavano da lui*, ma che strada prendono? Vanno per i campi! Infatti dice Gesù ai discepoli: *Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biancheggiano per la mietitura*, di cosa biancheggiano? Delle vesti dei samaritani che, attraverso i campi, stanno arrivando da Gesù, ed Egli ai discepoli fa questo discorso strano: C'è un detto che, per rappresentare l'abbondanza e la gioia, dice che chi semina si incontra con chi miete, (quando invece tra semina e mietitura serve tempo), invece, voi siete arrivati e già si miete: subentrate a chi ha faticato per voi: si sta compiendo la missione, l'opera salvifica del Padre.

Di cosa ha sete Gesù? Di che cosa ha fame? Qual è il cibo che vuole mangiare? *Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera*. La vita di Gesù è essenzialmente il dono che Egli fa di se stesso al Padre. Ma questo atto d'amore che costituisce tutta la vita divina del Figlio Unigenito, nella natura umana del Cristo non si traduce se non in un atto continuo di assoluta obbedienza al volere Divino.

L'amore diviene veramente tale quando è consegna piena e irrevocabile del proprio cuore e quindi del più intimo centro della nostra persona. Gesù non lo consegna al Padre se non attraversando la nostra povertà con la sua salvezza, egli non ritorna al Padre se non portando la nostra povertà nella sua Vita infinita.